

Chi beve l'acqua pensa alla sorgente

Mi chiamo Giovanni. Sono nato a Trento nel 2005 ma dal 2011, per esigenze dei miei genitori, vivo a San Prisco, un piccolo comune del casertano dove sono stato battezzato. Sin da piccolo ho avvertito il bisogno di pregare, per comunicare con Dio. Partecipo attivamente alla vita della comunità 'd'adozione': suono l'organo tutte le domeniche, leggo i passi delle Sacre Scritture durante la celebrazione Eucaristica, aiuto il Parroco nelle più varie attività.

Nel tempo più volte sono tornato nella mia città d'origine e, crescendo, ho compreso la particolarità di una città che, com'è noto, è stata più volte candidata a città del dialogo, ecumenico e civile. Ma la più grande scoperta è stata apprendere, nell'ultimo viaggio, che la città ha dato i natali a Chiara Lubich. «Proprio a Trento...dove è stata consumata la divisione perché bisognava fare anche i conti con la storia, qui è nata una speranza di unità» osservava in un'intervista alla Rai del 1995 a proposito del Movimento dei Focolari. Da quando ne sono venuto a conoscenza, ho sentito come un richiamo ad onorare le mie origini.

Quest'anno, l'arrivo nella scuola che frequento, il Polo liceale 'Amaldi-Nevio' di Santa Maria Capua Vetere, di alcuni coetanei stranieri, provenienti dall'Albania, dall'Ucraina e dalla Repubblica Ceca, mi ha dato l'opportunità di fare la mia parte nel percorso virtuoso tracciato da Chiara, grande promotrice di una cultura dell'unità e della fraternità tra i popoli. Nei pomeriggi da volontario nella cornice di un progetto scolastico per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri, ho sentito di vivere l'anima cristiana della scuola, quella che si fa 'piccolo focolare'. Sono grato alle mie insegnanti perché mi hanno permesso di incarnare nel quotidiano scolastico la testimonianza di Chiara, e perché, invitandomi successivamente a raccontare la mia esperienza, mi hanno fatto riflettere su come l'apertura all'altro e la gratuità, fondamenti della *cultura del dare*, siano veramente il senso più profondo della nostra esistenza. Certo, non penso di averlo esplorato tutto, ma sono animato dalla volontà di farlo! Intanto, di fronte al disorientamento e alle difficoltà concrete di quei ragazzi, ho sentito più forte e chiaro i moniti del Vangelo «ama il prossimo tuo come te stesso» (Mt 19,19), «qualunque cosa hai fatto al minimo l'hai fatta a me» (cf Mt 25,40), «date e vi sarà dato» (Lc 6,38).

Studiando la biografia di Chiara Lubich, ho scoperto che il Movimento dei Focolari da lei fondato operò appunto anche a servizio degli studenti stranieri giunti al tempo a Firenze. Nel 1978, in una lettera al Cardinale Benelli, ella dichiarava la piena disponibilità del Movimento a collaborare alla nascita del 'Centro Internazionale Studenti Giorgio la Pira', animato dall'intento di «fare che si sentano accolti...stabilire con loro un dialogo che coinvolga la nostra realtà di uomini che vivono oggi»¹.

Credo che nella nostra esistenza tutti dovremmo farci costruttori di una nuova società meno indifferente ai problemi dei più fragili e, soprattutto, più fraterna. Con i miei coetanei stranieri è nato un sincero sentimento di amicizia; abbiamo trascorso del tempo condividendo tante emozioni, risate ma anche paure: da parte loro quando la lingua sembrava troppo difficile, da parte mia quando temevo di non saperli aiutare abbastanza. Ma «fare la volontà di Dio» dà sempre i suoi frutti!

La speranza è che le amicizie nate durante questa esperienza siano capaci di trascenderla e che durino al di là degli obiettivi raggiunti, perché anch'io «sogno un mondo unito nella varietà delle genti»².

L'esperienza di volontario presso la mia scuola è terminata. Quando la ripercorro nella memoria, ripenso a Chiara Lubich. «Chi beve l'acqua pensa alla sorgente», recita un proverbio cinese, ed io ho sete ancora.

¹ Lettera del Card. Benelli a Chiara Lubich, 1978.

² Chiara Lubich, *Ho un sogno*, Amman 1999.